Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 57 (1988)
Heft: 4

Rubrik: Rassegna grigionitaliana

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 14.12.2025

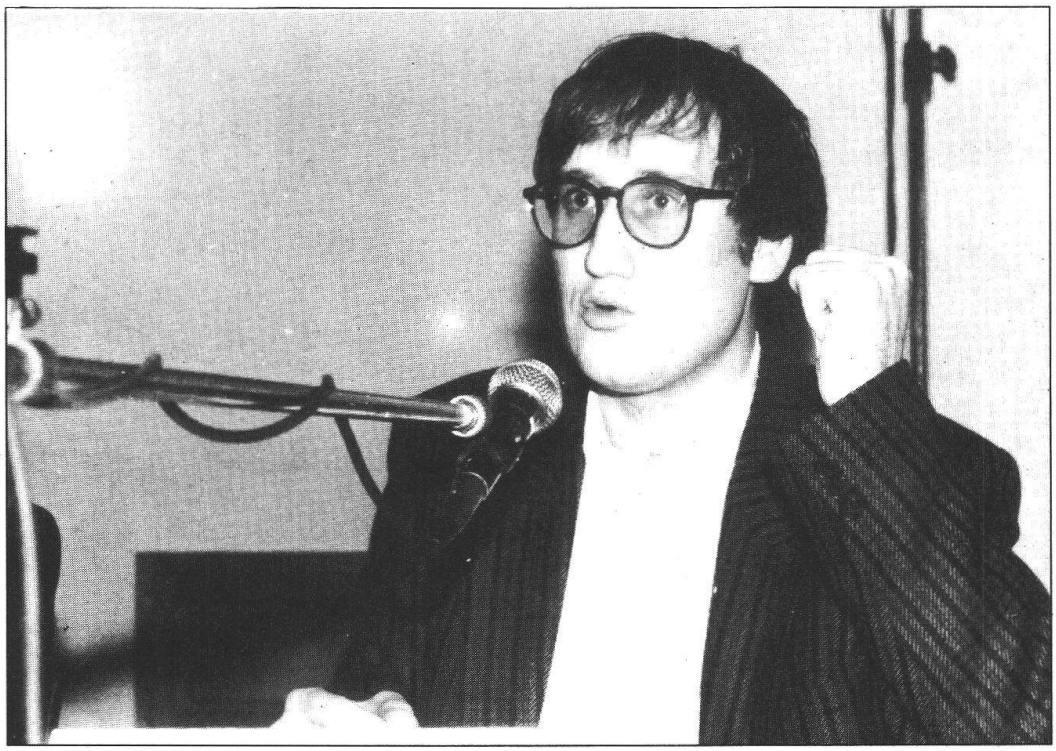
ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Rassegna grigionitaliana

I NOSTRI MORTI

In memoria di Gerardo Crameri

Il 13 agosto, in un incidente alpinistico sulle pendici dello Schrekhorn, ci è mancato Gerardo Crameri (1960-1988).
Abbiamo perso una forza promettente che aveva appena iniziato la sua collaborazione con i QGI, i quali nel dolore si uniscono alla famiglia e a tutti quelli che lo piangono, riproponendo il necrologio di Livio L. Crameri, presidente della Sezione PGI di Poschiavo.



Le mie poche parole sono inevitabilmente pervase di un'indicibile tristezza: è l'umana consapevolezza di dover prendere commiato per sempre innanzi tutto da un amico sincero.
La Sezione di Poschiavo della PGI e il sodalizio in generale perdono con la scomparsa di Gerardo una delle migliori e più promettenti voci, un collaboratore pieno di iniziativa e di geniale intraprendenza, sempre pronto a battere nuove strade e a indagare con entusiasmo nuovi orizzonti, un vero progrigionista valido, fiero di essere un figlio delle nostre valli, generoso e convinto, ben disposto a dare il suo personale contributo — anche a rischio di ine-

vitabili incomprensioni — per la dignitosa promozione del Grigioni Italiano e per Poschiavo in particolare.
Testimoni di queste scarne considerazioni sono i numerosi progetti, le pubblicazioni e i saggi portanti la sua firma sempre più apprezzata, presente ormai un po' ovunque, distinta, amante della verità e della giustizia, a volte fors'anche un po' scomoda per l'imparzialità del suo giudizio. Non sbagliamo sicuramente se affermiamo che Gerardo era ormai una delle migliori fra le poche penne del nostro già fin troppo esiguo panorama culturale.
Gerardo si era solidamente incamminato sulla stessa strada di don Felice Menghini — per il quale nutrì grande stima e ammirazione e con il quale condivide ora pure la morte sulle rocce dei nostri monti; Gerardo avrebbe sicuramente dato come Lui, che vogliamo ricordare con reverenza anche in questa circostanza, un ulteriore validissimo e prezioso contributo culturale alla sua valle.
Noi ricorderemo Gerardo come colui che, sostenuto da grandi e nobili ideali, cercava ostinatamente la strada per elevarsi dalla banalità di ogni giorno e dalle fin troppo evidenti meschinità e pochezze umane. Anche attraverso la pratica tenace dell'alpinismo — che lo portava in alto, incontro alle agognate mete — egli cercò di sottrarsi a quella opprimente condizione umana che lui soleva chiamare situazione di «disagio culturale»; un passo incauto gli fu però fatale e la montagna — che tanto lo affascinò — ce lo strappò via improvvisamente, dolorosamente, nel bel mezzo di uno dei suoi più splendidi scenari — e senza dare una risposta ai nostri molteplici interrogativi e banali perché.
Cio nonostante anche all'austero cospetto di quelle affascinanti cattedrali di pietra (che sono le cime che lui scalò e celatamente decantò), noi sentiremo aleggiare la sua viva presenza e proveremo un sentimento di amara tristezza e di grande smarrimento. Il ricordo del suo spirito indomito — dimostrato anche nei momenti di doloroso avvilimento per gli smacchi subiti —, la sua viva intelligenza, la sua lealtà e la sua generosità, la sua schietta amicizia, il suo grande attaccamento alla sua terra con la sua gente, la sua lingua e la sua cultura — insomma l'eredità lasciataci — ci rincuorano e ci ritemprano nella fede di quegli stessi ideali che ci hanno fatti incontrare e per i quali volevamo impegnare insieme le forze dei nostri anni migliori.
Purtroppo Gerardo ci ha lasciati così apparentemente privi del suo sostegno e del suo vivo consiglio; noi sappiamo però che lui celava una sua produzione poetica e letteraria alquanto consistente che un giorno noi forse potremo leggere e fors'anche pubblicare. Questo ci permetterà di conoscerlo meglio e di penetrare ancor più nell'intimità delle sue nobili aspirazioni.
La Sezione di Poschiavo della PGI e noi tutti siamo grati per tutto quanto ha saputo darci; ha gettato fra di noi un seme che cresce e dà frutto, garante di nuova vita.

Livio Luigi Crameri

Breve curriculum vitae

Gerardo Crameri nacque il 26 marzo 1960 a San Carlo. Frequentò le scuole primarie nel paese natìo, le scuole secondarie a Poschiavo. La via degli studi lo portò dapprima al ginnasio del convento benedettino di Disentis, dove nel 1980 conseguì la maturità umanistica. Si iscrisse quindi alla facoltà di lettere dell'Università di Pavia e di Zurigo.
Accanto allo studio Gerardo assunse un incarico quale insegnante alla Scuola Femminile Grigione, posto che lasciò per assolvere uno stage quale corrispondente per la Radio della Svizzera Italiana.
Ultimamente lavorava come libero giornalista per diversi quotidiani della Svizzera Italiana e Tedesca ed era intento a concludere i suoi studi per ottenere la laurea in lettere con un'analisi socio-linguistica del dialetto di Poschiavo.

In memoria di Alfredo Martinelli, scrittore

Al colmo di questa calda estate, quando anche Sondrio, come tutte le città italiane, si era svuotata per l'esodo di ferragosto ed era diventata improvvisamente tranquilla e quasi silenziosa, Alfredo Martinelli ci ha lasciato, direi in punta di piedi, per non far rumore, per non disturbare nessuno, per restare fedele a sé stesso. E' uscito di scena un personaggio, meglio un protagonista, della cultura popolare valtellinese, lo scrittore sensibile ed attento a cogliere la voce della gente di casa sua e di casa nostra; poiché una delle premure più spiccate di Martinelli è sempre stata quella di uscire dagli stretti confini della sua valle per spaziare nella tenace ricerca di un comune passato della Rezia minore, come egli amava definirla. Con una punta di orgoglio raccontava ai suoi amici grigionitaliani di aver visto la luce a Davos, di aver ammirato prima le montagne «nostre» di quelle «sue», di aver attinto l'amore per la gente montanara, il primo amore, quello che non si dimentica mai, nelle valli del nostro cantone.

La sua scomparsa è per noi duplice motivo di viva e commossa riconoscenza; in primo luogo come amico di lunga data. Più di vent'anni fa si cercò infatti di avviare fra le scuole di Poschiavo e quelle della Valtellina una serie di scambi sportivi e culturali, che in lui trovarono un promotore entusiasta ed infaticabile. Di questa iniziativa, frenata più tardi dalle noiose interferenze burocratiche, rimangono i ricordi del glorioso «Trofeo dell'amicizia Poschiavo-Valtellina» che si disputava con tanto fervore da parte dei giovani partecipanti sulle nevi di Santa Caterina in Valfurva. Ma di Martinelli ricordo poi non meno accoratamente, oltre ai cordiali e regolari incontri a Poschiavo ed in Valtellina, la puntualissima quanto preziosa collaborazione all'Almanacco del Grigioni Italiano ed al nostro settimanale, dove apparvero regolarmente i suoi «Racconti valtellinesi». Nato nel 1909 fra la nostra gente, trascorse poi la sua vita nella sua valle dell'Adda, dedicando le forze migliori all'insegnamento, dapprima a Livigno, poi a Tirano, infine a Sondrio; partecipò alla guerra d'Abissinia nel '36 e nel '37, fu nuovamente chiamato sotto le armi nel '40 e prestò servizio in Africa durante la seconda guerra mondiale. Di questi periodi rievocava spesso episodi curiosi, con una memoria lucidissima per i luoghi ed i personaggi stranieri che non disprezzava, ma che erano tanto diversi di quelli che lui amava e preferiva. Il suo giudizio sulle situazioni e sui fatti poteva essere anche tagliente e severo, ma sempre si arrotondava con una battuta di spirito, con un'osservazione umoristica, magari canzonatoria, come riflesso di un animo buono e di una sana filosofia.

La sua figura è legata essenzialmente allo scrittore fecondo, dal linguaggio personale e dallo stile inconfondibile. Nei suoi celebri racconti, che traevano fedelmente lo spunto fra la gente nostra e le sue leggende, rivivevano i miti, i luoghi ed i paesi, gli ambienti a noi tutti familiari, ma che improvvisamente si trasformavano in poesia semplice ma vera. Non di rado il surreale aveva il sopravvento e la storia, seppur storia spicciola, sconfinava nella leggenda e nella favola, un ambiente che gli era congeniale ed in cui egli si muoveva tutto a suo agio. Da questi accesi sconfinamenti lui attingeva descrizioni che restavano tuttavia fedelissime ai luoghi ed alle persone, corredate da precise quanto minuziose osservazioni sulla natura, sulla flora, sulla fauna che egli amava profondamente e profondamente conosceva.

Insegnante valoroso e di vecchio stampo (non è certo un attributo negativo!) Martinelli aveva della lingua un profondo rispetto, che si traduceva in uno stile chiaro e nitido, in una ricchezza di lessico personalizzato ed in una ridondanza che non disturbava. Nelle sue raccolte (1959, Figure valtellinesi del Risorgimento; 1964, L'erba della memoria; 1973, Terra ed anima della mia gente; 1978, La voce del passato; 1980, Per le valli dell'Adda e del Mera; 1984, Livigno: valli, convalli, chiese, contra-

de) rivive un passato certamente unico nel suo genere, fatto di persone genuine e luoghi intatti, intimamente legati ad una tradizione che si va estinguendo, ma è degna di essere perlomeno ricordata. Martinelli ne ha fatto un piccolo monumento, in un'opera certamente valida che lo colloca in un posto d'onore nella storia della letteratura valtellinese, lombarda ed anche un po' svizzeroitaliana.
L'uomo e lo scrittore non sono più fra noi; ma il modo come lui ha interpretato il suo tempo, una precisa cultura ed un ben determinato ambiente ci restano come esempio; gente e cultura tanto vicini a noi, genuine, pure, devote, laboriose; verghiane nell'interpretazione del lavoro come sola vera fonte di soddisfazione e come alternativa, assieme all'amore-rinuncia, al senso del dovere, alla fedeltà alle tradizioni ataviche, per dare senso e contenuto alla travagliata esistenza umana. Sono questi valori, ora spesso vilipesi ed alquanto in disuso, che traspaiono ovunque nella prosa-poesia di Martinelli e che egli ci addita senza facili moralismi, ma con la convinzione intima di chi crede nelle cose semplici e nella gente umile.

Guido Lardi

«SCUNTRADA RUMANTSCHA»

Per ricordare il cinquantesimo anniversario dello storico plebiscito che ha elevato il romancio a lingua nazionale, la Lia Rumantscha ha organizzato la «Scuntrada», una settimana di studio, di incontri e di dibattiti sui problemi della «quarta lingua», che ha avuto luogo a Scuol dall'8 al 14 agosto. Essa è stata in primo luogo un incontro del popolo romancio, ma sono stati invitati anche gli interessati di altre lingue. Erano presenti i Romanci delle Dolomiti e del Friuli, simpatizzanti di tutte le parti della Svizzera e di minoranze di altri paesi. Insieme a manifestazioni come esposizioni, canti, concerti, rappresentazioni teatrali e passeggiate, si potevano seguire lezioni di lingua per conoscere gli idiomi e la cultura romancia. Alcune conferenze si sono tenute in più lingue e tradotte simultaneamente. Vi hanno preso parte varie personalità del mondo della cultura e della politica. Alla festa di chiusura, coronata da uno spettacolo ideato da Jacques Guidon e dalle musiche delle filarmoniche di tutta l'area retoromancia, era presente anche il presidente della Confederazione Otto Stich.
La Pro Grigioni Italiano e la Svizzera Italiana vi è stata rappresentata dal presidente della PGI centrale Guido Crameri, dal dott. Flavio Zanetti, dal dott. Fernando Iseppi e da altri, che hanno riferito su vari temi e preso parte a tavole rotonde. Un discorso a parte (v. sotto segnalazioni) merita la presenza di Remigio Nussio con un pezzo musicale scritto appositamente per l'occasione.
Si è messo il dito su parecchie piaghe. Ma con questa manifestazione esemplarmente organizzata e animata dal segretario della Lia Rumantscha dott. Bernard Cathomas, dal presidente Toni Cantieni e dai loro collaboratori, il romancio ha manifestato una vitalità insospettata e una tenace volontà di rinnovarsi e imporsi malgrado le difficoltà in cui si dibatte.
Noi gli auguriamo sinceramente di poter attingere gli obiettivi dichiarati in questa manifestazione.